

Orta Nova: Dalla verità nasce un Paese libero



STORIE DI VITTIME DI ILLEGALITÀ NELLA CAPITANATA

**"I.C. S. Pertini-V. Veneto" -
Orta Nova (Fg)
Scuola secondaria,
con la partecipazione della classe 2°G**

**Dirigente scolastica
prof.ssa Teresa Mazzamurro**

**Progettazione e realizzazione a cura della
prof.ssa Stefania Abrusco**

**con la collaborazione grafica
della prof.ssa Antonietta Rutigliano**

**Enti e Associazioni coinvolti: Comune di Orta Nova,
Agenzia delle Entrate e Riscossione di Foggia,
Compagnia teatrale EducatTori, Daniela Marcone
Vicepresidebte di Libera. Associazioni, nomi e numeri
contro le mafie.**

I ragazzi dell'IC Sandro Pertini - Vittorio Veneto di Orta Nova hanno riflettuto sul valore della legalità e sull'importanza di conoscere le figure che, nel territorio, si sono distinte per l'impegno a favore della legalità, fino a restarne vittima.

Attraverso la conoscenza di queste figure, i giovani studenti di Orta Nova stanno scrivendo una nuova pagina sui valori civili e morali del loro paese, del vivere in comunità, promuovendo il rispetto delle istituzioni, la costruzione delle loro identità di cittadini ed il senso di appartenenza al proprio territorio.



Giovane albanese vittima del caporalato nelle campagne ortesi



Hyso Teleray,

Hyso è l'ultimo di sei figli, nato il 16 giugno del 1977 e cresciuto in un piccolo paesino vicino Valona. La sua è una famiglia molto semplice, ma piena di amore. Suo padre è costretto a letto da anni, da quando a metà degli anni 60 ha avuto un grave incidente. E' la mamma che porta avanti da sola la famiglia, lavorando e crescendo i sei figli e prendendosi cura del marito malato. Hyso cresce sentendosi l'uomo di casa, con una forte responsabilità.

Sono anni difficili nel Paese, la gente fugge, non c'è uno Stato, la caduta della dittatura e l'assenza delle istituzioni statali porta la gente a scappare via, a provare a ricostruirsi una vita.

E così Hyso decide di seguire l'esempio di tanti suoi connazionali: vuole partire per l'Italia per ricominciare a studiare e pensare finalmente a sé stesso.

Parte insieme a suo cugino 17enne Simon Tragaj. Arrivano in Puglia dove iniziano a lavorare alla raccolta dei pomodori tra Cerignola e Borgo Incoronata. Hyso vuole mettere da parte i soldi per iscriversi a scuola e studiare da geometra. Ma Hyso, sempre gentile con tutti, sempre allegro, non sa che la vita dei braccianti agricoli pugliesi è scandita da regole ferree, che non si può sfuggire a un sistema di controllo quale il caporalato, che non è libero di scegliere per sé.

Si rifiuta di cedere ai ricatti dei caporali e si rifiuta di consegnare parte dei suoi guadagni. Non si rende conto del pericolo, quasi sicuramente non sa che il suo gesto è un atto di ribellione e che non può passare il messaggio che qualcuno contesti chi comanda.

La sera dell'8 settembre 1999, è in Italia da pochissimi mesi, viene avvisato che le persone a cui si è opposto stanno venendo a cercarlo nel casolare in cui vive nelle campagne vicino a Borgo Incoronata. Qualcuno gli suggerisce di fuggire, ma lui non lo fa. A bordo di una Croma guidata da Addolorato Pompeo Todisco, un imprenditore agricolo di Orta Nova, arrivano altre quattro persone armate, tre uomini albanesi e una donna polacca. La donna e Todisco restano in auto, i tre connazionali di Hyso entrano nel casolare. Hyso e Simon vengono picchiati. Partono nove colpi di arma da fuoco. Simon viene gambizzato. Hyso muore la sera stessa a causa delle ferite riportate.

La notizia arriva in Albania, sarà Ayet il fratello maggiore ad essere informato che Hyso è stato ammazzato. Ma Ayet tiene per sé la notizia, non vuole causare dolore alle sorelle e alla madre. Per 20 giorni non dice niente a nessuno. Soffre in silenzio fino all'arrivo della salma di Hyso in Albania il 25/26 settembre. Hyso viene sepolto nella sua terra e di ciò che gli è accaduto in Italia non ne parlerà più nessuno, neanche all'interno della sua famiglia. Da quel momento in poi la famiglia non sembra essere in grado di affrontare una perdita così grave, si chiude in se stessa, non si pronuncerà più il suo nome né la parola Italia.





Cara Daniela, mi sento obbligato a scriverti per esprimerti i miei ringraziamenti. Quando era piccolo Hyso era molto bello, quando è cresciuto è diventato bravo, amorevole. Era una persona con molta dignità. Non ho mai e poi mai pensato che un giorno potesse venir ucciso. Ho sofferto molto e la mia vita senza di lui mi sembra senza valore. Quando ho sentito che la sua memoria veniva onorata ho pianto per giorni, è stato come se sentissi per la prima volta della sua perdita. Tutto quello che avete fatto in nome di mio fratello è maestoso, sono molto sorpreso dalla vostra accoglienza. Il momento che più mi ha emozionato è stato quando ho visto la bottiglia di vino con su scritto il nome di mio fratello. Vi ringrazio nuovamente di cuore per tutto quello che avete fatto per noi. Cordialmente, Ajeta

AJET TELHARAJ sorella di Hyso a daniela Marcone,
vicepresidente di Libera

Francesco Marcone

Francesco Emanuele Marcone nasce a Foggia il 4 dicembre 1937 ed è stato un dirigente pubblico italiano.

Nel 1995, quando era direttore dell'Ufficio del Registro di Foggia, Francesco Marcone venne ucciso con due colpi di revolver nell'atrio del palazzo in cui abitava, pochi giorni dopo aver inoltrato un esposto per denunciare una rete di criminali alla Procura della Repubblica.

I responsabili del delitto non sono mai stati individuati, ma Francesco Marcone è considerato una vittima della criminalità organizzata. Per le sue azioni, gli è stata conferita una medaglia d'oro al merito civile.

Origini e formazione

Francesco Marcone era figlio di Arturo Marcone e Carmela Surdi, ultimo di quattro fratelli.

Nel 1956 Francesco Marcone si diploma al Ginnasio Statale "V. Lanza" di Foggia.

Nonostante la situazione economica della famiglia, peggiorata dopo la guerra e la perdita del padre, inizia l'università come non frequentante e in seguito si laurea brillantemente in giurisprudenza.



Francesco Marcone con i figli Paolo e Daniela



La carriera

Negli anni sessanta Francesco Marcone vince il concorso come vice procuratore nel Ministero delle Finanze e viene assunto come direttore dell'Ufficio del Registro ad Agordo.

Nel 1992, Marcone viene infine chiamato a Foggia a dirigere l'Ufficio del Registro (in seguito inglobato nell'Agenzia delle Entrate di Foggia).

Lì comprende rapidamente quanto la situazione dell'ufficio della sua città natale non è solo disorganizzata, ma anche compromessa. Marcone riprende le pratiche archiviate e incomincia il suo lavoro di accertamenti sulle vendite e sui permessi, scoprendo materiale tale da far sospettare affari illeciti.

Il suo lavoro attira l'attenzione della criminalità organizzata e produce numerosi tentativi vani per cercare di corromperlo.

Il 22 marzo 1995 Marcone invia una denuncia verso ignoti falsi mediatori: infatti quasi tutti i cantieri edili vengono contattati da "mediatori" che, sotto pagamento, assicurano un rapido disbrigo delle pratiche d'ufficio. Marcone scrive inoltre agli imprenditori locali che "L'ufficio non si avvale di figure intermedie ma provvede alle comunicazioni ed alle notifiche direttamente ai soggetti interessati". Probabilmente quella lettera segna la condanna del funzionario, a soli cinque anni dal pensionamento.

La sera del 31 marzo e la morte

Il 31 marzo 1995 Francesco Marcone rimane al lavoro fino a tardi, come faceva spesso, e si dirige verso casa sua alle 19. Giunto sotto il portone di casa fa appena in tempo ad entrare quando, alle 19:15, viene ucciso con due colpi di pistola alle spalle, uno alla nuca e uno alla schiena, entrambi mortali. Non ci sono testimoni del delitto.



Indagini sul delitto

Nei giorni successivi al delitto, un dirigente dell'Ufficio tributi viene arrestato per le attività collegate alla denuncia di Francesco Marcone. Pochi mesi più tardi Stefano Caruso, direttore regionale delle Entrate per la Puglia, viene condannato agli arresti domiciliari per i reati di abuso d'ufficio e di rivelazioni di segreto d'ufficio. Tuttavia, l'indagine sugli esecutori e sui mandanti dell'omicidio viene archiviata per insufficienza di prove.

La famiglia di Marcone insiste per riaprire le indagini e nel 2001 ottiene altri 6 mesi di indagini. Durante questo periodo viene sospettato il fornitore dell'arma del delitto: Raffaele Rinaldi, che però muore in un incidente stradale nel febbraio 2002, poco dopo aver ricevuto un avviso di garanzia.

Nel 2004 il caso sull'omicidio di Francesco Marcone viene definitivamente archiviato senza colpevoli e senza arresti; il caso è rimasto irrisolto.



Francesco Marcone nel suo ufficio

Orta Nova: La città che vorrei

**Apri la bottega con prodotti etici e liberati dalle mafie grazie alla
Legge 109/96**

**In visita alla Bottega: dietro ogni prodotto la storia di un innocente
vittima della illegalità**



"Centonove/novantasei" è la bottega di prodotti realizzati da associazioni e cooperative impegnate sui temi della giustizia sociale, dell'inclusione lavorativa e delle produzioni solidali. Apre a Foggia, nell'ottobre del 2022, su iniziativa del consorzio Oltre, che per il nome si è ispirato alla legge 109/96 sul riuso sociale dei beni confiscati alla mafia.

Il bottegaio Vincenzo ci fa accomodare e ci spiega che nella sua bottega c'è il caffè realizzato dalle detenute della Casa Circondariale Femminile di Pozzuoli. Ci sono i vini prodotti sui terreni confiscati alle mafie nelle campagne di Cerignola. Oppure i taralli, frutto del lavoro artigianale dei ragazzi detenuti ed ex-detenuti coinvolti dalla Diocesi di Andria. Ci sono i frollini, preparati dai giovani che frequentano il laboratorio di prodotti da forno all'interno del carcere minorile Malaspina di Palermo. O l'olio extravergine d'oliva, il cui intero ciclo di produzione coinvolge persone con problemi di salute mentale. E tanto altro. Perché "centonove/novantasei" è una bottega di prodotti realizzati da associazioni e cooperative impegnate sui temi della giustizia sociale, dell'inclusione lavorativa e delle produzioni solidali. Vini, patè di cima di rapa, melanzane sott'olio, passate di pomodoro, olio, caffè, tè, tisane, olive, taralli, liquori, ceci, libri.





Uno spazio quello di 'centonove/novantasei', nato nel centro di Foggia, che punta a diventare presidio di cultura dell'antimafia e crocevia di storie, incontri, prodotti etici e liberati dalla mafia. Difatti la Legge 109/96 consente di riutilizzare beni, terreni e immobili confiscati alle mafie, generando un cambiamento delle persone e dei territori coinvolti, favorendo anche l'inserimento lavorativo di quanti provengono da situazioni di fragilità.

Il bottegaio Vincenzo, entrati nel negozio, ci illustra il vino rosso e rosato, prodotto in una cantina del Salento e denominato Hisotelaray, dal nome di un bracciante albanese, **Hyso Teleray**, che giunto in Italia col sogno di lavorare per potersi mantenere agli studi, scopre la difficile realtà del bracciante, vittima di soprusi del caporalato. Lavora nelle campagne di pomodori tra Orta Nova e Borgo Incoronata, dove si rifiuta di cedere parte dei suoi guadagni ai suoi caporali. Verrà ucciso di notte mentre riposava nella sua casolare. Hyso viene sepolto nella sua terra e di ciò che gli è accaduto in Italia non se ne parlerà più.



A **Michele Cianci** invece, commerciante di Cerignola, viene dedicato un vino Rosso Libero del Consorzio Oltre. Il commerciante aveva un'armeria e si era opposto alle richieste del clan locale, che aveva bisogno di rifornirsi di nuove armi, per impedire agli inquirenti di scoprire collegamenti fra i vari delitti. Fu ucciso a soli quarantatré anni, sparato una sera nella sua armeria.



Girovagando per la bottega troviamo anche gli immancabili prodotti dedicati a Francesco Marcone: un vino rosso, datterini, passata di pomodoro e olive da tavola, prodotti da 'Pietra di Scarto, a Cerignola, 'sempre su terre liberate dalla mafia. Vincenzo illustra così ai nostri studenti anche la storia di Marcone.



Infine notiamo delle colombe artigianali di alta pasticceria e il bottegaio Vincenzo ci rivela che sono preparate in laboratori ubicati nel carcere di Padova. Aggiunge che la recidiva tra queste operaie è del 5%. Compriamo anche queste!

I giorni di Francesco Marcone

Un poeta *conterraneo* racconta la figura di Francesco Marcone



Fotografia per gentile concessione di Daniela Marcone

L'UOMO TRA LE CARTE

L'uomo è ligio
la famiglia i figli
il dovere
è onesto nel moto di un garbo
educato borghese gentile
puntuale responsabile
una scrivania ordinata
una fotografia
ricorda affetti di casa
cartolerie impilate
burocrazie da sbrogliare
nella polvere
che balla in un raggio
di primavera
si insinua il male
ha una coscienza
l'uomo tra le carte
suo giudice e tribunale
una lungimirante vista
sorella di una silenziosa
serena giustizia
ora è a terra
supino
foglia tra fogli
il figlio della verità
quel padre premuroso
l'uomo tra le carte

I giorni di Daniela Marcone

Gli alunni della classe 2° G, riflettendo sulla condizione umana dei familiari delle vittime, cadute in modo cruento e ingiusto, immaginano i giorni di Daniela, figlia di Francesco Marcone

Papà

Papà, lentamente la tua anima è volata via
ed io sento sempre più la malinconia.

La tua vita è andata via
e il dolore è entrato dentro me.

Ah, quel telo bianco
che ti avvolgeva nel pianto.

Manuela D'Elia



Papà

Papà
per amore del tuo lavoro
la morte ti ha colpito.

Ormai vivo di ricordi.

Lorenzo Martinelli

*Nella terra dei giusti, volano i pensieri liberi, fragili, come farfalle tra le fronde
di mandorli acerbi.*

Grazie

Papà, luce nel mio cammino
nei cortili giochi felici

Un colpo ti colpì alle spalle
mi bastò per capire
quanto era importante la tua presenza
nella mia vita.

Grazie papà

Alessandro Algerino



Sono forte

Papà , io sono forte per te
Che sei qui con me
Tu mi proteggi anche da lassù
È il mio dolore per te si fa sentir
sempre più

Papà, il mio amore per te è infinito
Nel mio cuore ci sei tu che mi completi
e non mi fa sentir persa
Come quando ti guardavo dalla mia
finestra.

Gaia Contardo



Il mio dolore più grande

Il mio dolore più grande
è la tua morte papà.
Te ne sei andato
come un volo senza ritorno.

Ora neanche il cielo sa dove sei.

Sofia Scagliozzi

Mio padre

Mio padre, la luce che copre il buio
Il mio cuore è triste, freddo
Senza di lui non c'è calore
Un dolore, un dolore forte

Come farò senza la mia luce?

Simona Mauriello



Il mio supereroe

Papà, col tuo coraggio
per me eri un supereroe.
Sei volato via
nessuno prova il mio dolore.
Ma tu sì, tu sai.

Mattia Rollo

aspettando che la primavera arrivi per fiorire ancora, tagione di luce per gli animi oranti,



Sogna ragazzo, sogna la città che vorresti!



Il mare

Il mare
che ondeggiando blu placa
le anime disperate, arrabbiate
che premia le anime sognanti
che navigano in esso senza timore.

Vorrei una città così
una città di amore
una città di speranza
una città città di sogni.

Giuseppe Micca

in cerca di ristoro. Potrà mai il perdono infondere loro la pace?





Vorrei

Vorrei un mondo senza spari
le piazze piene di ragazzi
i parlamenti delle nazioni tutti uniti
con randagi e senza tetto nelle case

Gabriele Colonna

e nei sogni di quanti, anelando ad un mondo libero, di poeti e mercanti, lo hanno conosciuto.

La mia città

La mia città non ha armi
ma cuori liberi
non ha guerre
ma volti e sogni spensierati.

Giulia Attini

La città dei sogni

La città dei sogni
è dove ognuno è quello che è
senza pensare alle ostilità
e alla povertà

Maria Morisco

La città dei miei pensieri

La città dei miei pensieri
è piena di verde
con tante sorgenti d'acqua
dove il vento cala
ma nessuno s'arrende.

Vincenzo Delli Carri



Sacra è la giustizia. Eternamente vive il giusto che la osserva, nella memoria di chi l'ha amato

Il mio mondo

Io vorrei un mondo senza spari

di giustizia e felicità

Nessun urlo nero ma tanto amore

Che ciascuno possa sognare in pace

Roberto M. Tirziu



*Nella terra dei giusti, volano i pensieri,
liberi e fragili come farfalle*

MEMORIA VIVA



Daniela e Paolo Marcone il giorno dell'inaugurazione del monumento in memoria del padre in Piazza della Legalità a Foggia

Per le sue azioni, a Francesco Marcone è stata conferita la medaglia d'oro al merito civile alla memoria. Al suo nome è stata inoltre intitolata la via presso l'ingresso dell'Agenzia Delle Entrate di Foggia. Il 21 marzo 2013 alla memoria sua e di tutte le vittime della mafia è stato dedicato in Piazza della Legalità a Foggia un monumento su cui è riportata la frase "non si costruisce giustizia senza verità"



Ventisette anni dopo, rappresentanti delle istituzioni, colleghi e cittadini, alla presenza dei figli Daniela e Paolo Marcone, onoreranno il coraggioso esempio di un funzionario dello Stato che pagò con la vita il suo gesto a difesa della legalità. Alla cerimonia ha presenziato il direttore dell'Agenzia, Ernesto Maria Ruffini.

Un ricordo da tenere vivo – “Quando si hanno responsabilità nei confronti della collettività, come accade a chi presta servizio in Agenzia delle Entrate, occorre avere il coraggio di non voltare la testa e fingere di non vedere. Proprio come ha fatto Francesco Marcone col suo rigore morale. Ecco perché ricordare la sua figura, di cui dobbiamo essere orgogliosi, è così importante”.

Alla cerimonia sono intervenuti il commissario straordinario del Comune di Foggia, Sebastiano Giangrande, il direttore regionale dell'Agenzia delle Entrate della Puglia, Michele Andriola, il direttore provinciale delle Entrate di Foggia, Michele Gammarota. Nel corso della commemorazione, dinanzi la stele in memoria di Marcone, che si trova nel piazzale antistante gli uffici dell'Agenzia, è stata deposta una corona d'alloro da parte dell'Amministrazione Comunale

È stata inaugurata e consegnata il 30 ottobre del 2013 all'Adisu, la casa dello studente intitolata a Francesco Marcone. A presiedere l'evento c'erano, tra gli altri, il presidente di "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", don Luigi Ciotti, e il Rettore Giuliano Volpe,



In chiusura l'intervento appassionato e sentito di don Luigi Ciotti che partendo dal ricordo del giorno dei funerali di Francesco Marcone ha citato un suo insegnamento ai figli:



“Lo Stato siamo noi, questo ripeteva sempre Francesco Marcone a Daniela e Paolo. Un insegnamento importante che ci ricorda che non dobbiamo essere cittadini a intermittenza che non basta commuoversi di fronte a una ingiustizia, ma bisogna muoversi, perché non si costruisce giustizia senza verità. Ognuno di noi deve scegliere da che parte stare e fare la sua parte per sconfiggere l'omertà, perché non si uccide solo con le armi, ma anche con l'indifferenza e la delega. Il cambiamento avviene grazie a ciascuno di noi: lo Stato siamo noi, come ci ha insegnato Francesco Marcone che oggi continua a parlare. Questa è la memoria che si fa impegno.”



L'IC S. Pertini di Orta Nova a Teatro : Adesso ve le racconto io le mafie



La classe 3 G, insieme alle classi seconde e terze dell'IC S. Pertini della scuola secondaria, partecipa il 30 gennaio alla rappresentazione teatrale presso il Teatro del fuoco di Foggia dal titolo 'Ve le racconto io le mafie', uno spettacolo organizzato dalla nostra stessa scuola. Invitata d'eccezione è stata Daniela Marccone, Vicepresidente di "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", che in questa occasione ha ricordato la dolorosa vicenda di suo padre.



La Dirigente Teresa Mazzamurro
con Daniela Marccone



Lo spettacolo teatrale "Adesso Ve le racconto io le mafie", tratto dall'omonimo libro di Ivan Luigi Antonio Scherillo, rivela il vero volto delle mafie; la tristezza, la banalità, le illusioni di chi decide di intraprendere certe strade che inesorabilmente portano al fallimento, al carcere, alla morte, al dolore, e che nulla hanno a che fare con l'onore, il coraggio, la forza.

Scrivono don Luigi Ciotti nella prefazione: È difficile talvolta fare le scelte giuste, ma troveremo sempre qualcuno in grado di sostenerci, di accompagnarci in direzione della responsabilità e dell'impegno. Solo quella è la strada verso una vita libera, appagante, felice.

Lo spettacolo teatrale che si è tenuto a Foggia, presso il Teatro del Fuoco Foggia ad opera della compagnia EducatTori, organizzato dal nostro Istituto, è stato un momento di grande riflessione per i ragazzi delle classi II e III; un'occasione per scegliere "la via della libertà"!



Progetto “Seminare Legalità”

L'Agenzia delle Entrate Riscossione di Foggia incontra l'ICS.Pertini di Orta Nova

L'Istituto Sandro Pertini-Scuola secondaria- partecipa al Progetto “Seminare Legalità”, di cui è referente la prof.ssa Stefania Abruscio, incontrando il direttore dell'Agenzia delle Entrate Riscossione di Foggia, la Dottoressa Giuseppa Sciarappa, ed i suoi funzionari.

Un progetto pensato per diffondere il seme prezioso della legalità tra le giovani generazioni: gli studenti maturano il senso di appartenenza ad una comunità ed il rispetto dei diritti e doveri costituzionali, al fine di garantire i servizi pubblici.

Durante l'incontro gli studenti negoziano concetti utili per il saper essere, commentano disegni e slogan che decantano il rispetto della legalità, rafforzano la percezione di appartenenza ad una comunità ed il senso di civiltà.

A conclusione del percorso di educazione finanziaria, gli studenti mostrano entusiasmo nel formulare il proprio Codice Fiscale, nato per scopi fiscali e amministrativi, ed imparano a non divulgarlo in modo sconsiderato, per evitare il rischio di truffe o furto di identità.



L'Archivio digitale de La Gazzetta del Mezzogiorno sul caso Marcone

Gli alunni raccolgono notizie sull'omicidio irrisolto del direttore dell'Ufficio del Registro di Foggia, riflettono sul valore della Giustizia e della Legalità in un Paese democratico. Leggono storie di ingiustizie anche nella rete degli Archivi per non dimenticare, effettuando connessioni con altre storie





Legalità e Costituzione: ve le raccontiamo con un visual storytelling



**"Preserva la tua identità,
proteggi la tua terra: il futuro è
nelle tue mani!"**

Gli alunni di 2 G raccontano con un visual storytelling l'articolo 54 della Costituzione italiana, che molti uomini delle Istituzioni hanno rispettato e onorato con la vita.

Art. 54. Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi. I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge.



Legalità e cultura: i libri volanti della classe 2G inneggiano alla scuola e alla cultura come strumenti preziosi per formare coscienze e menti colti, critiche e sognanti



I nostri libri volanti simboleggiano la cultura che libera dal buio dell'ignoranza e dal pregiudizio, che crede nella democrazia come strumento che consente l'esercizio della giustizia e del libero pensiero.

I libri volanti simboleggiano l'istituzione della scuola che forma coscienze, menti libere e pensanti, generazioni colte, critiche e sognanti, in grado di progettare e costruire una società democratica, equa e leale. La cultura definisce identità, rafforza il senso di appartenenza ad una comunità e l'impegno a mantenerla integra; consente di conoscere e intrecciare memoria storica e presente, in una prospettiva di crescita.

Il lavoro di ricerca e ricostruzione che portiamo avanti con le storie delle vittime innocenti delle mafie ci ha aiutato, negli anni, a riflettere sul significato della parola "memoria" nelle sue molteplici declinazioni.

Le memorie si fondono in un'unica luce che tiene saldo il ricordo e illumina di verità il futuro.

Daniela Marcone

